

il C.d.A come strumento di PP per i Grandi del B/C

Fabrizio Coccetti

Da vari anni è in corso una ampia riflessione sulla Pista del Lupetto e il Sentiero della Coccinella che ha messo in evidenza alcune criticità. Si è verificato che un errore diffuso è di dare troppo peso alla parte del gioco delle prede e degli impegni, quasi come fosse l'unico strumento per giocare la Progressione Personale. Ci sono invece vari **altri strumenti complementari**, come ad esempio, il gioco delle specialità, il consiglio degli anziani, etc.

In queste note, che fanno seguito alla chiacchierata fatta all'evento metodologico dell'Emilia Romagna, tenutosi a Vignola il 24/25 gennaio 2009, voglio evidenziare alcuni aspetti importanti del **Consiglio degli Anziani come strumento di Progressione Personale per i grandi del Branco e del Cerchio**.

Fabrizio Coccetti – Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani - AGESCI

Cosa significa C.d.A.

- Consiglio degli Anziani
- Consiglio di Akela
- Consiglio dell'Arcobaleno

COSA SIGNIFICA L'ABBREVIAZIONE C.d.A.?

Significa:

Consiglio degli Anziani, usato in entrambi gli Ambienti Fantastici,
oppure **Consiglio di Akela**, nei Branchi,
oppure **Consiglio dell'Arcobaleno**, nei Cerchi.

Non esiste il Consiglio di Arcanda.

Da notare che la branca L/C è l'unica al mondo che può felicemente decidere di chiamare "anziani" dei bambini di quinta elementare o prima media.

Chi fa parte del C.d.A.

I bambini e le bambine **dell'ultimo anno** di Branco/Cerchio.

C.d.A.: *un luogo privilegiato per venire incontro a certi bisogni specifici.*

A cosa serve il C.d.A.

Ha lo scopo di far vivere esperienze più vicine alle esigenze dei suoi componenti

CHI FA PARTE DEL CONSIGLIO DEGLI ANZIANI? E A COSA SERVE?

Fanno parte del Consiglio degli Anziani i bambini e le bambine dell'ultimo anno di Branco/Cerchio (Art. 20, Reg. Met. 2008).

Il C.d.A. è il luogo privilegiato per venire incontro alle esigenze e ai bisogni specifici dei bambini che si apprestano a passare in Reparto.

Quindi, alla classica domanda: "Ma se un bambino entra l'ultimo anno di Branco/Cerchio fa parte del Consiglio degli Anziani?", la risposta è: "Sì!". Tradizionalmente, prima di far entrare questo bambino nel C.d.A., deve avere almeno deciso di voler giocare insieme al Branco o al Cerchio, ossia aver pronunciato la Promessa.

Il C.d.A. non è un premio, è un luogo per vivere esperienze a misura di chi è all'ultimo anno di Branco/Cerchio.

*Reg. Met. 2008, Art. 20, **CONSIGLIO DEGLI ANZIANI***

Il Consiglio degli Anziani, che nel linguaggio della Giungla e del Bosco, assume il nome di Consiglio di Akela e Consiglio dell'Arcobaleno, è una struttura stabile del branco e del cerchio. Esso comprende i lupetti e le coccinelle del branco e del cerchio dell'ultimo anno e ha lo scopo di offrire esperienze più vicine alle loro esigenze. Sviluppa un programma proprio, inserito pienamente nel programma di unità, con attività specifiche che offrono ad ognuno incarichi e responsabilità personali. Si riunisce con continuità, curando che tali incontri non si sovrappongano alle altre attività del branco e del cerchio.

Caratteristiche del C.d.A.

1. E' una struttura **stabile** del Branco/Cerchio.
2. Si **rinnova** completamente ogni anno.
3. Il C.d.A. si riunisce con **continuità**.
4. Sviluppa un **proprio programma** (inserito pienamente nel programma del B/C) con **attività specifiche**.
5. Queste attività hanno la caratteristica di prevedere delle responsabilità personali ben definite (il regolamento usa la parola "**incarichi**"!).
6. Le riunioni di C.d.A. avvengono in **momenti propri** (i.e. non durante le riunioni di B/C)

LE CARATTERISTICHE DEL CONSIGLIO DEGLI ANZIANI

- 1) E' una struttura stabile del Branco e del Cerchio, ossia viene formato ogni anno. Non utilizzare il C.d.A. nella propria unità, significa privare i bambini di uno strumento fondamentale e necessario. Anche nel caso in cui l'anno successivo passino pochissimi bambini in Reparto, è comunque importante trovare alcuni momenti periodici di incontro in cui si facciano semplici attività dedicate che evidenzino la specificità/peculiarità dell'esperienza di questi bambini rispetto al Branco/Cerchio.
- 2) E' una struttura che si rinnova completamente di anno in anno (cambiano tutti i bambini);
- 3) Si riunisce con continuità durante l'anno scout (di solito, almeno una volta al mese, ci si ferma coi bambini a fare il punto della situazione);

- 4) Sviluppa un programma proprio, inserito dentro il programma di Branco o di Cerchio. E' un programma autonomo ma in continuità con le attività che si stanno facendo in Branco o in Cerchio. Gli obiettivi educativi, naturalmente, sono sempre quelli del progetto educativo di gruppo;
- 5) Le attività che vengono realizzate prevedono un ruolo di responsabilità per ciascun componente il C.d.A. Il regolamento parla di incarichi, parola usata specialmente in branca E/G e che esprime competenza e responsabilità e in questo caso utilizzata, a proposito, anche dalla branca L/C.
- 6) Gli incontri di C.d.A. avvengono in momenti propri, al di fuori dell'orario delle attività della comunità di Branco/Cerchio, altrimenti –per altro– toglieremmo al Branco o al Cerchio una parte dei bambini.

Il Consiglio degli Anziani è un pezzo di spazio-tempo dove si offrono delle occasioni particolari ai bambini che si apprestano a passare in reparto.

Le esperienze che si vivono integrano la pista/sentiero personale di ognuno.

Ecco un'immagine di sintesi del C.d.A.: sono circa 8 lupetti o coccinelle, con i capi, che vivono **un luogo con del tempo proprio** dove si offrono delle occasioni di crescita a chi si appresta a passare in Reparto. Le esperienze che si vivono dentro al Consiglio degli Anziani integrano la pista ed il sentiero di ciascuno.

In questo caso, l'incarico che ogni bambino si prende non è in funzione della conquista di un distintivo, ma è ugualmente parte del proprio cammino di progressione personale.

CHI SONO I BAMBINI GRANDI DEL BRANCO E DEL CERCHIO?

Ovviamente è impossibile definire degli standard che descrivano ogni bambino, perché ciascuno è unico e diverso dal proprio compagno. Ad ogni modo, possiamo provare a individuare alcune caratteristiche generali che sono importanti e che possiamo tenere presenti perché possono tornare utili per individuare alcune attenzioni che dobbiamo avere con i grandi del branco e del cerchio.

A. SVILUPPO COGNITIVO

- 1) In questa fascia d'età inizia quello che si definisce pensiero logico-formale. Il bambino inizia: a fare delle ipotesi, a pensare alle possibili soluzioni e a calcolare le conseguenze delle azioni nei diversi casi di azione;
- 2) inizia la fase dell'intenzione morale;
- 3) inizia a superare l'egocentrismo degli anni passati;

i Grandi del B/C Sviluppo Cognitivo

Inizio del pensiero logico formale.



Inizio intenzione morale.

Inizio superamento egocentrismo.

i Grandi del B/C Sviluppo Affettivo

- aspirazione all'indipendenza,
- identificazione con i coetanei,
- amicizia stretta stesso sesso,
- adulti come modello di riferimento (distacco progressivo dai genitori)

B. SVILUPPO AFFETTIVO:

- 1) è caratterizzato da un'aspirazione all'essere indipendente;
- 2) il bambino tende ad identificarsi con i propri coetanei (ecco perché il gruppo dei pari, il C.d.A., può essere utile per rendere la nostra proposta più incisiva);
- 3) tende a privilegiare l'amicizia con bambini dello stesso sesso;
- 4) ha gli adulti come modello di riferimento, con un distacco progressivo dai genitori.

C. SVILUPPO RELIGIOSO:

1) con la fine dell'animismo, il bambino matura l'idea di Dio invisibile (abbandonando l'idea di Dio antropomorfo). Un Dio che è buono, protettore ed è garante delle leggi universali.

D. SVILUPPO FISICO:

1) In generale, si può osservare un aumento della massa muscolare e della resistenza fisica, aspetto da non sottovalutare per la progettazione delle attività di C.d.A. (un errore comune è quello di fare attività in C.d.A. in cui si sta seduti troppo a lungo o che ignorano la fisicità dei bambini grandi).

i Grandi del B/C Sviluppo Religioso

- religiosità interiorizzata.
Dio invisibile, buono, protettore,
garante delle leggi universali.

Sviluppo Fisico

- aumento massa muscolare e
resistenza fisica



Conoscere a fondo le caratteristiche dei bambini grandi del Branco o del Cerchio, ci può aiutare anche nella creazione di giochi in cui possiamo far emergere il loro ruolo di riferimento per l'unità. Un semplice esempio sono i **grandi giochi** in cui è importante la **strategia** e serve mettere in campo **astuzia** (in particolare intesa come la capacità di impiegare il pensiero logico-formale) e **collaborazione** (ad es. la squadra deve distribuirsi i ruoli di attacco e difesa al suo interno, superando gli egoismi di ciascuno).

In questo tipo di gioco, i bambini più grandi della Comunità di Branco/Cerchio assumono naturalmente la leadership e possono esercitare con naturalezza il proprio ruolo.

i Grandi del B/C

Dimensione EMOZIONALE/ AFFETTIVA

Nelle relazioni è forte la dimensione Emozionale/Affettiva.

- **Nota:** E' un errore grave pensare che in C.d.A. si possa utilizzare efficacemente la dimensione Cognitiva/Razionale.
- **Nota2:** Gioco e fiducia!

Un altro aspetto da tener presente nelle relazioni coi grandi del Branco/Cerchio è la **dimensione emozionale/affettiva**. E' un errore grave pensare che, nel C.d.A., si possa utilizzare efficacemente la dimensione cognitiva/razionale, perché questa è una dimensione tipica degli adulti. Per essere chiari: sbaglio se penso che, avendo a che fare con i bambini più grandi, posso spiegare loro i concetti o quello che stiamo facendo insieme. *Non dobbiamo mai dimenticare che stiamo giocando con dei bambini!!* E i bambini prediligono la dimensione emozionale/ affettiva.

Una domanda ricorrente è: "i bambini del C.d.A. sanno il vero nome dei capi?". In generale l'uso dell'Ambiente Fantastico in questa struttura è sicuramente più sfumato. Ad ogni modo dobbiamo chiarire che –per i bambini di tutte le età del Branco e del Cerchio- l'Ambiente Fantastico è anche un codice che apre la porta magica della relazione che lega il capo e il bambino, relazione che è fondata su un'esperienza che lega tutti e due ed ha trasmesso qualcosa e parla in maniera evocativa. Quando un bambino chiama "Akela!" o "Arcanda!" sta utilizzando un codice che specifica e qualifica la relazione tra lui

e un adulto, con un linguaggio gergale caratteristico e non comune al mondo esterno, ma denso di significato per la comunità di Branco e di Cerchio. Il problema, quindi, non è il nome, ma se la proposta scout vissuta è stata tale da permettere di intrecciare una relazione densa di significato perché fondata su esperienze significative ed evocative vissute fianco a fianco nell'attività.

Per chiarezza, ecco un esempio. Con un gruppo di persone, facciamo un gioco di ruolo, in cui simuliamo di navigare in un galeone. Nel gioco ciascuno ha un ruolo, uno fa il timoniere, uno la vedetta, altri i rematori e così via. Se il gioco funziona bene ed è entusiasmante, allora il giorno dopo, incontrandosi per strada, potrà essere naturale salutarsi dicendo: "Vedetta! Come stai?" "Bene, mio timoniere!". E questo saluto, incomprensibile al mondo esterno, in realtà racchiude un valore simbolico di richiamo all'esperienza vissuta insieme e di valore superiore al semplice chiamarsi per nome!

Sfera Emozionale

Tra le varie esperienze
che un bambino di
questa età vive

LUOGO ESCLUSIVO ?

Un altro aspetto da tener presente per bambini di questa fascia d'età è in quali ambiti vivono quotidianamente e quali esperienze fanno. Nella scuola, nel catechismo, o in altre agenzie educative sono spesso inseriti in gruppi orizzontali. Tuttavia, in molti di questi, la dimensione di apprendimento utilizzata è quella cognitiva/razionale.

Se noi capi fossimo così bravi, specialmente attraverso il gioco, a proporre le peculiarità del nostro metodo (ad esempio: **l'imparare facendo nella Natura**), il bambino potrebbe vivere nello scoutismo **un'esperienza esclusiva!** In questo modo lo scoutismo può diventare un ambito di rilievo rispetto delle altre agenzie educative, perché sa lavorare e agire sull'aspetto emozionale/affettivo, e quindi ottenere molto più ascolto, partecipazione e interesse.

ELEMENTI CARATTERISTICI PER PROGETTARE/PROGRAMMARE UN'ATTIVITA' PER il C.d.A.

- 1) Presenza dell'esercizio della responsabilità;
- 2) Utilizzo della competenza;
- 3) Valore dell'orizzontalità, a differenza della struttura di Branco/Cerchio;
- 4) L'intreccio di relazioni che si formano;
- 5) Fruibilità dello strumento ed autoeducazione;
- 6) Fratture e ricomposizioni (il passaggio in reparto da non sottovalutare).

L'attività in C.d.A.

Quali elementi tenere in considerazione:

1. L'esercizio della responsabilità.
2. L'utilizzo della competenza.
3. Il valore dell'orizzontalità.
4. Intreccio di relazioni.
5. Fruibilità dello strumento.
6. Fratture e ricomposizioni.

Esercizio di Responsabilità

- Valutazione delle proprie azioni.
- Valutazione delle azioni degli altri.
- Valutazioni ipotetiche e scelte comportamentali (**morale**)
- Percezione di essere i grandi della comunità.
- Negoziazione dell'esercizio delle proprie responsabilità.

Chiari i ruoli!!

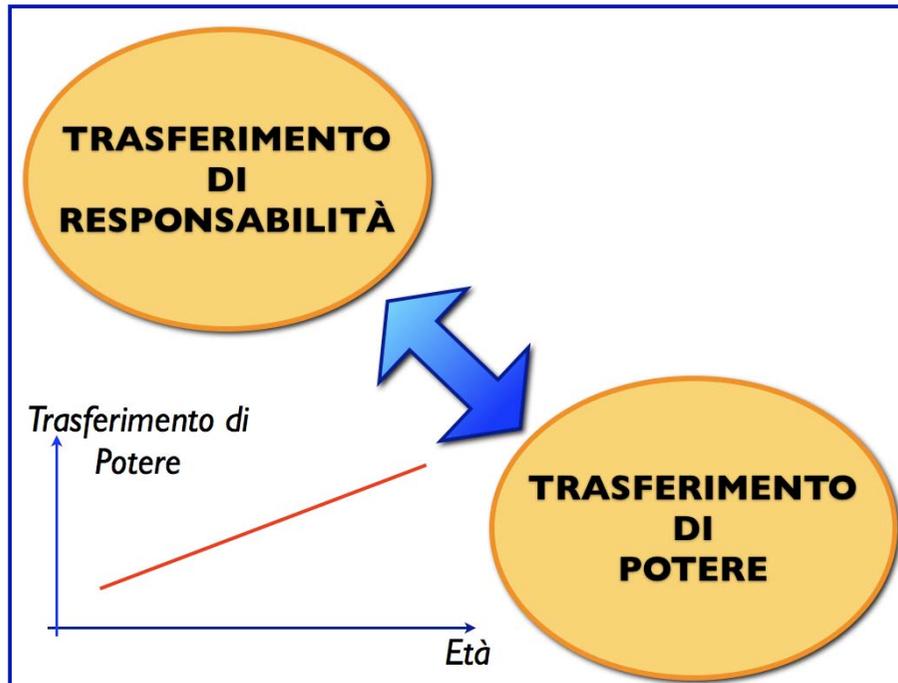
Abbiamo visto che il bambino di questa età è in grado di fare una valutazione delle proprie azioni e delle azioni degli altri, delle valutazioni ipotetiche oltre a delle scelte comportamentali. Inizia a formarsi una morale propria, intesa come un ordine di valori. I grandi del Branco/Cerchio hanno una percezione chiara di essere grandi e i capi in un qualche modo devono riconoscerlo. Riescono anche a negoziare alcune responsabilità da prendersi.

Il **trasferimento di responsabilità** fra capo e ragazzo si abbina sempre ad un **trasferimento di potere** (parola di cui non bisogna spaventarsi). Questo significa che se un bambino ha una responsabilità, un incarico deve avere il reale "potere" di fare o non-fare, di riuscire o non-riuscire, perché questo è quello che dà la responsabilità reale.

Evitare il fallimento a tutti i costi, spesso vuol dire individuare responsabilità fiacche, ed incarichi non sfidanti. Al contrario, a volte

sperimentare un piccolo fallimento può lanciare la **via del Successo** attraverso l'assunzione di nuovi impegni.

In sintesi dare responsabilità vuol dire dare potere; questo trasferimento di potere aumenta in proporzione man mano che il ragazzo va avanti nel cammino scout (ed esempio pensiamo alla grande responsabilità ed il potere che viene dato al capo squadriglia).



Utilizzo della Competenza

- Saper fare per essere autonomi!
- **Trapasso nozioni**
Per saper insegnare, vuol dire che so fare!
Si tratta di esercizio di Responsabilità, ma anche di Competenza
- Il problema non è di acquisire tecniche E/G ne' di evitarle.

Parliamo di **Competenza intesa come il saper fare per essere autonomo**. Un aspetto importante della competenza, per il C.d.A., è il **trapasso delle nozioni tra bambini**. *Se so insegnare vuol dire che so fare quella determinata cosa, la so fare ormai bene*. Questo meccanismo di trapasso delle nozioni è ottimale in Branco e in Cerchio perché non è più il capo che insegna ma sono i grandi che sono da stimolo ai più piccoli, a quelli con meno esperienza.

Questo **perfezionamento di competenza va di pari passo con l'esercizio della responsabilità**, ossia: le mie capacità tecniche mi aiutano a consolidare la mia tensione a crescere e a diventare responsabile di quello che faccio. Nel C.d.A. il nodo importante non è né di insistere sulle tecniche né di evitarle. La domanda classica potrebbe essere: "ma il C.d.A. può dormire in tenda? O preparare la trappeur?". Il problema non è tanto nell'attività realizzata, ma nel fatto di renderla stimolante e interessante per i bambini, al punto che la vorranno ripetere ancora.

Non confondiamo mai la tecnica (accendere il fuoco lo si può fare tranquillamente al campeggio con la famiglia) con l'atmosfera che quel semplice gesto porta dentro l'esperienza scout dei ragazzi. In passato era previsto dal Regolamento Metodologico, e forse bisognerebbe pensare a inserirlo nuovamente, che il C.d.A. facesse alcune attività con il reparto (senza esagerare). Questo permette ai bambini di assaggiare davvero (è una esperienza reale, non simulata) qualche boccone di quello che faranno l'anno dopo (e ai futuri capi di conoscerli un po' dal vivo).

In questo contesto, di **Competenza intesa come saper fare bene per saper insegnare agli altri**, si inserisce anche il discorso delle **Piccole Orme**, che sono uno strumento che aiuta il singolo nel proprio cammino di progressione personale, i bambini che partecipano devono infatti vivere il momento della responsabilità (Allegato 3 al Reg. Met. 2008).

Piccole Orme

- I campetti di PICCOLE ORME sono rivolti ai bambini che stanno vivendo l'ultimo momento della propria P.P. in B/C.
- E' il momento in cui il bambino è chiamato, nel suo cammino di Branco/Cerchio, ad assumere piccole responsabilità ed a fare delle competenze acquisite un dono per tutta la comunità.
- Rispondendo a queste caratteristiche, le Piccole Orme sono pertanto uno strumento di Progressione Personale, inserite nella pista e nel sentiero.

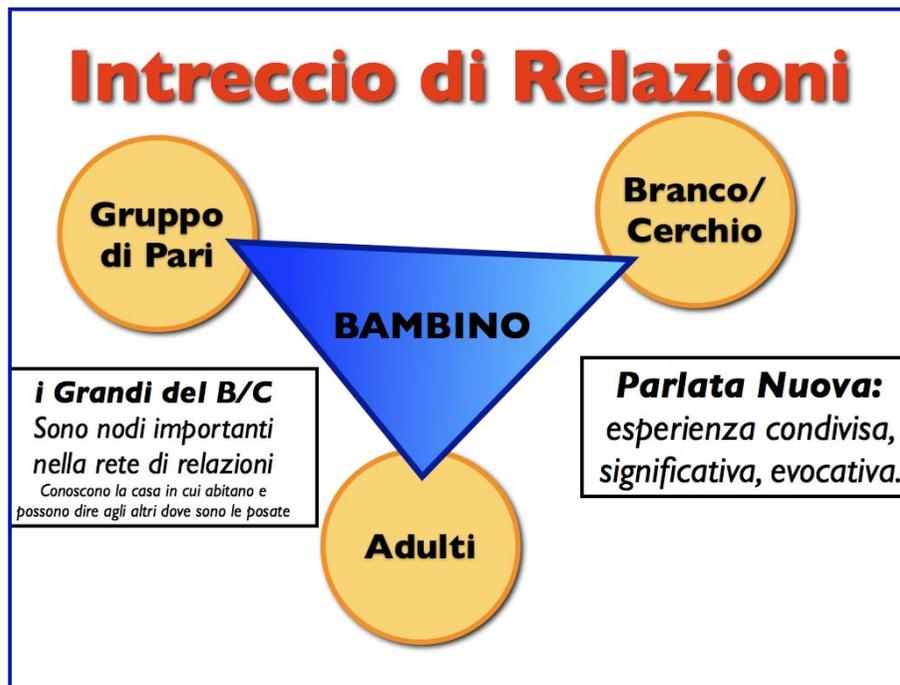
Orizzontalità

- Il gruppo di pari rafforza il legame tra:
 - Autonomia (di ciascuno)
 - Solidarietà (verso gli altri)
- Non è una Banda!!

La dinamica tipica di un gruppo di pari permette di rafforzare il legame tra l'autonomia di ciascuno e la solidarietà verso gli altri.

Anche per questo è importante che il C.d.A. faccia attività da solo, perché fra pari si innesca questa dinamica che è fondamentale nel cammino dei grandi di Branco/Cerchio. Quindi ancora una volta lo strumento aiuta il meccanismo di crescita pensato dentro allo scoutismo: quello di vivere appieno il momento della responsabilità (la mia competenza è d'aiuto al gruppo e agli altri).

E' ovvio che il C.d.A., che è un gruppo di bambini orizzontale di cui fanno parte anche gli adulti di riferimento, non assomiglia alla "banda" di B.P. che ha dimensione verticale ed è composta solo da ragazzi/e.



L'intreccio di relazioni. C'è la relazione del bambino coi capi, del bambino con ogni altro bambino del Branco/Cerchio, del bambino con il gruppo dei bambini del C.d.A., del bambino con la Comunità. Ogni attività che viene fatta arricchisce le relazioni e quindi gli incontri con il gruppo del C.d.A. rendono il rapporto ancora più qualificato e speciale. Ricordiamo che la **Parlata Nuova** è *esperienza vissuta insieme, significativa ed evocativa.*

I grandi del Branco e del Cerchio, dentro all'intreccio di relazioni della Comunità, sono nodi importanti perché sono come chi conosce la casa in cui abita, sa dove sono le posate e lo può dire agli altri. Questo paragone esprime il modo corretto di vivere la responsabilità per l'età dei bambini grandi del Branco/Cerchio, non in modo pesante ma giocoso, in modo naturale senza appesantimenti.



Lo strumento Consiglio degli Anziani deve stare nelle mani del bambino. Essere di sua proprietà. Sentirlo come uno spazio suo, **fruibile**, oppure rischio di avere l'ennesima proposta calata dall'alto dove il bambino è ospite ed esegue quello che gli viene detto.

L'autoeducazione sta alla base di questo meccanismo, dove c'è una **presa di coscienza** dei passi fatti nel proprio cammino e dei cambiamenti avvenuti, che spinge il ragazzo a fare altri passi. Il capo quindi deve favorire la presa di coscienza di questi passi in modo che il bambino si promuova in maniera sempre più autonoma, per arrivare alla **autopromozione** (la persona che si promuove da sola, consapevolmente, senza bisogno di riconoscimenti).

Ciascuno di noi può essere un bravo capo, conoscitore di tutti gli strumenti del metodo, può curare la proposta e saper innescare comportamenti positivi e di crescita nei ragazzi, ma ricordiamoci che **il problema cruciale è il senso delle cose. Hanno vita breve i comportamenti virtuosi che restano inconsapevoli.**



Tutto questo ci porta a dover tenere presente sempre due aspetti: **l'esperienza e la rilettura dell'esperienza.**

E' solo se l'educatore fornisce al ragazzo gli strumenti necessari e **i tempi necessari** per rileggere l'esperienza che viene vissuta che si può sperare che il ragazzo rielabori il vissuto cercando di **capire il senso** di quello che fa.

Gesto Interrotto

- L'adulto inizia un azione verso il bambino e la interrompe per lasciare che sia il bambino a continuarla.
- Il Capo tende la mano, ma si ferma affinché sia il bambino a iniziare a stringerla.



Voglio ancora parlare dell'importanza del **gesto interrotto**, è fondamentale e forse se ne parla troppo poco in Associazione. Il capo promuove un'azione (non la spiega, la fa!) e poi la interrompe per lasciar spazio ai bambini che la porteranno a termine. E' uno stile tipico della branca L/C e dello scoutismo in generale.

Non è solo fare insieme, ma è **lasciare il ruolo di protagonista al ragazzo**, con l'educatore, adulto, lì al suo fianco, ecco il valore aggiunto. Il capo è presente per dare la direzione, per dare l'input, se serve.

Tutto questo ovviamente funziona nel momento in cui è giocato e non viene vissuto dal bambino come una prestazione sportiva o in maniera scolastica, ma come scorrere inconsapevole e gioioso della persona che si educa da sé.

Fratture e Ricomposizioni

- Il passaggio...

Si cresce attraverso la consapevole rottura con il passato.



I grandi del Branco e del Cerchio sono quelli che si preparano al passaggio in reparto. L'Associazione ha fatto varie riflessioni sull'età dei passaggi. Per lo più, si leggono le attenzioni di cercare di rendere il passaggio graduale, non traumatico, indolore, etc. Io penso che **si cresce attraverso la consapevole rottura con il passato**; cioè tra Branco/Cerchio e Reparto molte cose sono diverse, e questo non va annacquato. Il problema diventa non tanto di smussare la salita ma di lavorare sulla **consapevolezza di quanto sta accadendo**. Il C.d.A. diventa quindi **il luogo in cui si matura la consapevolezza del passaggio** in modo che questo non si riveli un trauma, ma bisogna evitare di presentarlo come se non succedesse nulla. Inoltre il C.d.A. serve anche ad incuriosire i più piccoli, chiamati un giorno a fare parte di un'esperienza affascinante anche perché avvolta da un po' di mistero ("i più grandi si fermano dopo riunione, come sarà?").

Ogni evento di crescita è segnato da:

1. Conoscenza di sé in una certa condizione
2. Scoperta del passo successivo da compiere (congetture sulla nuova condizione?)
3. Balzo in avanti
4. Conoscenza di sé nella nuova condizione

E' quindi **tot-inutile** spiegare ai bambini del C.d.A. cosa cambierà l'anno successivo.

Ogni evento di crescita è segnato da queste quattro fasi (semplificando):

- 1) Conoscenza di sé in una certa condizione (ad esempio, nella vita di Branco o di Cerchio, conoscenza aiutata anche dall'attività di C.d.A.);
- 2) Scoperta del passo successivo da compiere, e congetture sulla nuova situazione (scoperta aiutata dall'attività di C.d.A.);
- 3) Balzo in avanti (il passaggio);
- 4) Conoscenza di sé nella nuova condizione (accoglienza in Reparto e momento della scoperta in branca E/G).

Un meccanismo di questo tipo si innesca in ogni momento di passaggio: si può trattare di un cambio di scuola, di città o –per un adulto- del matrimonio, di un cambio di lavoro, etc. E' totalmente inutile spiegare ai bambini cosa succederà l'anno successivo. Nel momento in cui il capo si mette a spiegare, entra nella dimensione razionale, che non è stimolante per il bambino. Inoltre il racconto innescherà delle congetture prive di fondamento esperienziale.

Il compito educativo di noi capi dovrà essere quello di aiutare il bambino **a rileggere autonomamente quegli aspetti resteranno veri e che potrà ritrovare dopo il passaggio**, che è un momento inevitabile (ad esempio i valori della Legge, della Promessa, la Comunità, etc.).

Quindi, il C.d.A.:

- Si tratta di un luogo e un tempo **offerti** ad una specifica fascia di età che dovrà presto fare **un balzo in avanti** che cambierà significativamente la propria situazione nel cammino scout.

In conclusione

- Non fa un buon servizio lo staff che ha come obiettivo di rendere le sfide indolori (e insapori).
- Va invece aiutata la ricerca di ciò che permane di vero nella nuova situazione.

In conclusione non fa un buon servizio lo staff che rende le sfide del passaggio indolori ed insapori.

Il passaggio è una sfida e l'attività del C.d.A. deve essere sfidante, per essere davvero utile ai bambini.